

## I NUOVI DATI DELLA PROVINCIA

IMMIGRATI  
E INSOFFERENZE

di CLAUDIO SCHIRINZI

L'immigrazione come termometro del benessere. Se l'economia tira, arrivano lavoratori da tutto il mondo, ma in tempi di crisi, gli immigrati se ne vanno. Qualcuno torna a casa, altri — la maggioranza — vanno a cercare fortuna altrove. I tedeschi accusano l'Italia di incentivare con una «dote» di 500 euro a testa il loro trasferimento in Germania. Il Parlamento svizzero ha approvato una risoluzione che impegna il governo a intensificare i controlli alla frontiera con l'Italia, e in particolare con la Lombardia, perché «Roma non applica in maniera corretta i trattati di Schengen e Dublino» (libera circolazione in Europa, e richieste di asilo politico). Martedì è stato presentato l'ultimo rapporto della Provincia sull'immigrazione nel Milanese. I

dati si riferiscono al luglio 2012 e segnalano un calo delle presenze rispetto al 2011. Tutto lascia ritenere che questa tendenza si sia consolidata negli ultimi mesi.

Non trovare il lavoro o perderlo è un problema enorme per tutti, ma per le fasce più deboli, cioè per coloro che non possono contare né sui risparmi di famiglia, né sugli ammortizzatori sociali, si apre la drammatica prospettiva della miseria. E di fronte alla miseria ci sono poche alternative: c'è chi parte per tornare a casa o per tentare altrove, chi si rassegna a chiedere la carità e chi va a rubare. A parità di condizioni vale per tutti, italiani o immigrati che siano; ognuno fa i conti con la propria disperazione e con quel mix di forza e debolezza, di coraggio e paura, di onestà e mascalzonaggine che definisce il suo carattere.

Aumentano gli assalti per strada: catenine d'oro scippate agli anziani, telefonini rapinati ai ragazzi. E quando gli aggressori sono immigrati, scatta il meccanismo della generalizzazione. Allo stesso modo cresce l'insofferenza nei confronti dell'accattonaggio. A Como negozianti e albergatori hanno chiesto l'intervento delle forze dell'ordine per arginare il fenomeno perché «danneggia la stagione turistica». E la Confcommercio trasforma in uno slogan l'interrogativo di una coppia di visitatori americani stupiti per l'alto numero di mendicanti: «Why Como is like Calcutta?» (perché Como è come Calcutta?). A Milano la situazione è ancora peggiore: gli accattoni sono più numerosi, spesso assillanti, a volte violenti in particolare nei confronti di donne sole. Aveva fatto scalpore il caso del mendicante che aveva

aggredito una ventina di ragazze colpevoli di non voler comprare quel che lui cercava di vendere, ma ogni giorno decine di automobiliste devono fare i conti con la intimidatoria prepotenza di qualche lavavetri (non tutti, ovviamente) o di improvvisati parcheggiatori particolarmente minacciosi.

Guai a sottovalutare l'insofferenza perché essa è l'anticamera dell'intolleranza. Meno di un mese fa, quando un immigrato ha ucciso senza motivo tre passanti a colpi di piccone, non sono mancate reazioni di stampo razzista, come se un pazzo di colore fosse più pericoloso di un matto nostrano. Il rischio è che lo stesso meccanismo venga applicato ai delinquenti, che passi l'idea che un criminale nero è più malvagio di uno bianco. Mai come nelle fasi di cambiamento gli occhiali del pregiudizio danno una visione distorta della realtà.

clschiri@gmail.it

